

# LA FIGURA DEL PAPA SCOMPARSO

## I suoi 82 anni

1881. — Nace il 25 novembre a Sotto il Monte (Bergamo) Angelo Giuseppe Roncalli, terzogenito di Giovanni Battista e di Marianna Mazzola mezzadri.

1892-95. — Il ragazzo entra nel seminario minore di Bergamo e qui inizia i primi studi.

1895-1900. — Conclude nel seminario maggiore di Bergamo, fino al terzo corso di teologia, la propria preparazione ecclesiastica.

1901. — Va a Roma dove è allievo del seminario romano all'Appollinare, usufruendo di una borsa di studio.

1901-1902. — Completa il servizio militare nel 73. Fanteria, Brigata Lombardia. È promosso caporale e poi sergente.

1904. — Si laurea dottore in teologia e poi viene ordinato sacerdote nella chiesa romana di Santa Maria in Montesanto.

1905. — Torna a Bergamo in qualità di segretario particolare del vescovo Radini Tedeschi e di professore di storia ecclesiastica, apologetica e patrologia al seminario della città. Vi resterà dieci anni.

1908. — Dà inizio al suo lavoro di carattere storico su San Carlo Borromeo. Presso la biblioteca ambrosiana di Milano ha i primi incontri con Mons. Achille Ratti, il futuro Pio XI.

1910. — È nominato assistente ecclesiastico dell'Unione delle Donne Cattoliche Italiane costituitasi a Bergamo.

1911-12. — Completa una serie di viaggi in Svizzera, Germania, Austria, Ungheria, Polonia.

1915. — È richiamato in servizio militare, prima come sergente di sanità, poi come tenente cappellano nell'ospedale di Bergamo.

1918-20. — Dopo l'armistizio è nominato direttore spirituale del seminario di Bergamo e promuove nuovi circoli cattolici di studenti e di donne.

1921. — In gennaio è chiamato a Roma alla congregazione di « Propaganda Fide ». Completa numerose missioni relative al nuovo ufficio in vari paesi europei.

1925. — Si inizia per Roncalli un trentennio di attività diplomatica al servizio della Santa Sede. È nominato vescovo di Aeroplano, in Bulgaria, da Pio XI. In qualità di delegato apostolico rimane in quel paese più di dieci anni visitando numerose volte le comunità cattoliche di rito orientale e latino sparse attraverso la Bulgaria. Ha altresì vari incontri con autorità ecclesiastiche ortodosse.

1933. — Si trasferisce, sempre in qualità di delegato apostolico, a Istanbul, compiendo altresì numerose visite in Grecia.

1940-43. — Svolge importanti missioni diplomatiche per conto del Vaticano sia in Turchia che in Grecia, occupata dalle truppe italiane. Nel 1942 visiterà quasi tutte le province greche.

1944. — Il 22 Novembre è nominato Nunzio Apostolico a Parigi, dove rimarrà otto anni con funzioni di primo piano, non solo per migliorare i rapporti tra la Repubblica francese e il Vaticano, ma assolvendo una intensa opera di mediazione tra la curia romana e la chiesa di Francia.

1953. — Il 12 gennaio è nominato cardinale da Pio XII e il 15 riceve la « berretta » all'Eliseo da Auriol, Presidente della Repubblica Francese. Nello stesso giorno il Papa annuncia in concistoro la promozione del neo cardinale a Patriarca di Venezia.

1953-58. — Imprime all'arcidiocesi veneziana un intenso fervore organizzativo, estendendo la propria influenza a tutte le province venete. Si rivela come figura di primo piano anche in campo politico e sociale con alcune contrastanti prese di posizione a proposito della sinistra democristiana di base e dell'incontro tra cattolici e socialisti. Nel 1954 compie un viaggio in Spagna, nel 1958 in Francia.

1958. — Il 25 ottobre entra in conclave, in seguito alla morte di Pio XII, e il 28 ottobre viene eletto Papa. Assume il nome di Giovanni XXIII. La incoronazione ha luogo il 4 Novembre. Il 26 dicembre compie la prima uscita dal Vaticano per visitare gli ammalati di ospedali romani e i carcerati di Regina Coeli. Tra i primi atti del suo pontificato è la creazione di 23 cardinali.

1959. — Il 25 gennaio annuncia il proposito di indire un Concilio Ecumenico. In maggio riceve Giovanni Gronchi, presidente della Repubblica italiana, Soekarno, presidente della Repubblica di Indonesia, e in giugno il generale De Gaulle. Il 29 giugno pubblica la prima encyclica, « Ad Petri Cathedram », insistendo sulla necessità della pace. In dicembre riceve Eisenhower, Presidente degli USA. Nomina altri 8 cardinali.

1960. — È un anno di attività molto intensa in cui Giovanni XXIII getta le basi della preparazione del Concilio Ecumenico.

1961. — In gennaio nomina di 4 cardinali. In maggio visita di Elisabetta II. Nello stesso mese il Papa pubblica l'encyclica « Mater et magistra » sviluppando la dottrina sociale cattolica sulla linea della « Rerum Novarum » di Leone XIII. Nel settembre rivolge un radio messaggio da Castel Gandolfo per implorare la pace alle nazioni.

1962. — Fin dal febbraio annuncia per l'11 ottobre l'inizio del Concilio. Il 19 marzo nomina altri dieci cardinali. Il 3 giugno rivolge un pressante appello per la pace in Algeria. Il 12 agosto, in occasione del voto spaziale degli astronauti sovietici Popov e Nikolaiev, saluta la nuova straordinaria e pacifica impresa dell'uomo. Il 11 ottobre: memorabile discorso in apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II. Il 25 ottobre: pressante appello ai Capi di Stato per la pace durante il periodo cruciale della crisi di Cuba. Nel radiomessaggio natalizio Giovanni XXIII ripete con parole altrettanto ferme l'appello alla coesistenza pacifica.

1963. — Il 5 gennaio risponde a un messaggio augurale di Krusciòv. L'8 febbraio pubblica una nuova encyclica sul Concilio. Il 2 marzo gli viene attribuito il premio Balzan per la pace. Tra i numerosi Capi di Stato e di governo che si congratulano con lui il Presidente del Consiglio dei Ministri dell'URSS. Grande eco suscita la visita accordata (8 marzo) ad Adiubei, direttore delle « Investiga ». L'11 aprile Giovanni XXIII pubblica la sua encyclica fondamentale: « Pacem in Terris ». Intensissimo in tutti questi mesi lo intervento del Pontefice per risolvere le numerose fasi critiche del Concilio Ecumenico per indirizzarlo secondo la propria ispirazione all'unità del mondo cristiano e all'aggiornamento della Chiesa. Il 5 maggio: il Papa, benché sofferente di una malattia gastrica, fatisca via via più preoccupante, compie una solenne visita al Quirinale in occasione del conferimento del Premio Balzan.



1901: in seminario.



1915: allievo ufficiale.



1916: tenente cappellano.



1953: patriarca di Venezia.

Dall'infanzia, nell'ambiente contadino della famiglia, al seminario di Bergamo - L'incontro con Pio XI e il trentennio di servizio diplomatico, in Bulgaria, Turchia, Grecia e Francia - Dalla « Mater et Magistra » alla « Pacem in Terris » - Spirito di tolleranza, appelli alla pace, distensione col mondo socialista

Quando, il 28 ottobre 1958, Angelo Giuseppe Roncalli fu eletto Papa e pronunciò la frase solenne « Vocabo Joannes, mi chiamerò Giovanni, il commento umano di molte correnti ideali e politiche che era stato eletto un Papa di compromesso, o di transizione. Troppo pesanti apparivano l'eredità e l'impronta di Pio XII perché fosse immaginabile una figura di successore che non solo avesse la spicata personalità del pontefice scomparso ma che dovesse rappresentare una svolta nella linea generale della Chiesa.

Gravi problemi, profonde lacerazioni aveva lasciato il lunghissimo pontificato di Eugenio Pacelli. L'andamento e il risultato stesso del Conclave parevano suggerire, nella scelta dei patrarcati di Venezia, il desiderio dei cardinali di « incoronare un Pontefice che riuscisse a sanare lentamente i maggiori dissensi, che preparasse, per così dire, il terreno a un periodo nuovo della Chiesa, senza però grandi innovazioni e bruschi sconvolgimenti. Persino la tarda età dell'elezione, settantasette anni, suffragava questa prudenziale prospettiva.

Aggi, dinanzi alla notizia della morte di Giovanni XXII, nessuno s'arrischierà certo più a parlare di un Papa di transizione. È voce comune che con lui scomparso un grande Papa, la cui impronta, nella storia della Chiesa, può essere più profonda di quella di Pio XII, nonostante che abbia retto la massima carica soltanto per quattro anni e mezzo.

Le definizioni più abituali dell'ultimo periodo del pontificato di Giovanni XXII parlano di « Papa del Concilio » e di « Papa della pace », sottolineando così le sue iniziative più importanti: l'avere indetto il Concilio ecumenico Vaticano II e l'aver promosso una vigorosa propaganda, ed azione, per la pace che ha avuto così vasto eco, durante la recente crisi internazionale di Cuba, presso i capi di Stato e i popoli, tra i cattolici e non cattolici.

Le linee essenziali del pontificato di Giovanni XXII potranno potersi condensare in queste caratteristiche: una vocazione unitaria, una spinta alla riunificazione del mondo cristiano che era, addirittura, in concepibili cinque anni fa; una presenza della Chiesa sul terreno dei problemi sociali dell'umanità, sempre più accentuata; un mutamento profondo nel concepire i rapporti tra il mondo cattolico e il movimento comunista e tutte quelle comunità nazionali e sociali che si vogliono definire con l'appellativo di « terzo mondo »; uno spirito di tolleranza che ha sostituito il clima di « crociata » di Pio XII.

Ciò che appare più difficile da dire, è che ciò che resta d'oltredire l'interrogativo fondamentale dell'ora, è quanto di queste caratteristiche sia da attribuire in modo precipuo alle doti personali del Pontefice scomparso e quanto invece rappresenti qualcosa di più storicamente fondato e irreversibile, un segno cioè di una vera e propria svolta duratura nel cammino secolare della Chiesa.

Già nell'ultimo anno del pontificato di Giovanni XXII che fu quello decisivo, molti commentatori e biografi si occuparono a cercare nella vita nella esperienza di Angelo Giuseppe Roncalli le radici e le cause dei suoi più profondi orientamenti di Pontefice e delle sue più incisive azioni. Ci si venne così a trovare dinanzi a una personalità assai complessa che univa i tratti e la particolare semplicità dell'origine contadina alla sapienza di un ministero ecclesiastico lunghissimo, che comprendeva sia l'esperienza di diplomatico consumatissimo, impegnato in alcune delle più delicate missioni, sia un patrimonio di dottrina accumulato negli intensi anni di studio della giovinezza e della prima maturità.

Una nota biografica su

Papa Roncalli non può che cercare di tenere una qualcosa specie di corte in Vaticano.

A 18 anni il giovane Angelo Roncalli comincia il terzo corso teologico. Ma poiché non sarebbe potuto diventare sacerdote che a 24 anni, egli viene inviato, utilizzando una borsa di studio della diocesi di Bergamo, nel Seminario Romano, dove riprenderà da capo i corsi del quadriennio di teologia. Viene ordinato prete il 10 agosto del 1904 in una chiesa di piazza del Popolo e il giorno appresso celebra la sua prima messa in S. Pietro.

Tutte le « vite » di Roncalli sono dei suoi familiari ha costituito una qualcosa specie di corte in Vaticano.

Un periodo particolarmente formativo nella vita di Roncalli si inizia l'anno appresso, nel 1905, quando, tornato a Bergamo, egli diventa il segretario particolare del vescovo Radini-Tedeschi. La personalità di questo vescovo assumeva in quell'anno un particolare rilievo politico-sociale, quale dirigente dell'« Opera cattolica dei congressi », e per di più in posizione polemica, nei confronti della maggioranza conservatrice. Più d'uno ha ricordato di recente come Pio X dovette intervenire per biasimare le idee « progressiste » del Radini, al punto che l'osservatore Romano sconsigliò a questo vescovo di partecipare a quegli anni alla « Assemblea dei laici » di Genova.

Angelo Giuseppe Roncalli ha ricordato spesso la indiscutibile devozione che egli nutrì per il proprio vescovo e non vi è dubbio che sia le traversie di quegli anni (basti pensare alla condanna del modernismo da parte di Pio X e allo stroncamento della Democrazia Cristiana di Romolo Murri) sia il particolare ambiente « sociale » della Bergamasca ebbero una grande influenza sul giovane segretario. Tipico il caso di un grande scio-

pero tessile del 1909, organizzato e diretto da preti e dirigenti cattolici, nel quale l'arcivescovado ebbe una parte assai attiva.

Il criterio di un intervento diretto dell'autorità ecclesiastica che si erano raccolti negli anni precedenti intorno al cardinale Rampolla e ora venivano a costituire i quadri migliori di cui si circondavano Benedetto XV e il cardinale Gaspari.

Fide, lo invita a Roma

dietro particolare segnalazione di Benedetto XV. Già il prelato bergamasco era collegato con quei gruppi ecclesiastici che si erano raccolti negli anni precedenti intorno al cardinale Rampolla e ora venivano a costituire i quadri migliori di cui si circondavano Benedetto XV e il cardinale Gaspari. L'arrivo di Roncalli accentua le sue funzioni di dirigente e organizzatore dei gruppi cattolici laici ed ecclesiastici e costituisce al tempo stesso il suo apprendistato di diplomatico. Nello stesso anno infatti monsignor Roncalli, divenuto canonico onorario di Bergamo e prelato di curia, compie una serie di missioni in Francia, nel Belgio, in Olanda, in Germania e in Baviera. Egli dà un impulso eccezionale ai vari centri regionali di « Propaganda Fide », partecipando alla preparazione di nuovi statuti dell'organizzazione e continuando altrettanto l' insegnamento religioso, dalla cattedra di patrologia del seminario romano.

Con l'elezione di Pio XI, la carriera del quarantenne dirigente di « Propaganda Fide » assume una nuova dimensione. Dopo quattro anni in cui egli diventa uno stretto collaboratore del Pontefice, nel 1923 è eletto arcivescovo titolare di Aeroplano, nel corso di una missione espletata come « visitatore apostolico » in Bulgaria. Si apre un nuovo decennio, nel quale il delegato apostolico si afferma come uno dei migliori diplomatici della Santa Sede, occupandosi attivamente del negoziato del patre. Riprendendo, dopo l'arresto, il suo posto in seminario, Roncalli diventa direttore spirituale, e si occupa attivamente di organizzazione di gruppi cattolici: fonda i primi circoli della gioventù femminile di Bergamo e promuove una circolare del vescovo e venne addirittura scelta la stessa « Opera dei Congressi ».

Angelo Giuseppe Roncalli ha ricordato spesso la indiscutibile devozione che egli nutrì per il proprio vescovo e non vi è dubbio che sia le traversie di quegli anni (basti pensare alla condanna del modernismo da parte di Pio X e allo stroncamento della Democrazia Cristiana di Romolo Murri) sia il particolare ambiente « sociale » della Bergamasca ebbero una grande influenza sul giovane segretario. Tipico il caso di un grande scio-

le della curia, si afferma come uno dei migliori diplomatici della Santa Sede, occupandosi attivamente del negoziato del patre. Riprendendo, dopo l'arresto, il suo posto in seminario, Roncalli diventa direttore spirituale, e si occupa attivamente di organizzazione di gruppi cattolici: fonda i primi circoli della gioventù femminile di Bergamo e promuove una circolare del vescovo e venne addirittura scelta la stessa « Opera dei Congressi ».

Dopo la Bulgaria, viene la Turchia dove il Roncalli assolve anche alla funzione di delegato apostolico in Grecia. Dal 1925 al 1942, tra Bulgaria, Turchia e Grecia il vescovo diplomatico si afferma come uno dei migliori diplomatici della Santa Sede, occupandosi attivamente del negoziato del patre. Riprendendo, dopo l'arresto, il suo posto in seminario, Roncalli diventa direttore spirituale, e si occupa attivamente di organizzazione di gruppi cattolici: fonda i primi circoli della gioventù femminile di Bergamo e promuove una circolare del vescovo e venne addirittura scelta la stessa « Opera dei Congressi ».

« Per cui giustizia, saggezza ed umanità domandano che venga arrestata la corsa agli armamenti; si riducano simultaneamente e reciprocamente gli armamenti già esistenti; si mettano al bando le armi nucleari; e si ponga finalmente al disarmo integrato da controlli efficaci. Non si deve permettere che la scia di morte e di distruzione che mette in moto l'apparato bellico. Inoltre va pure tenuto presente che se anche una guerra a fondo, grazie all'efficacia deterrente delle distruzioni e dei dolori che una guerra cau-

rebbe, non è escluso che un fatto imprevedibile ed incontrollabile possa avere conseguenze fatali per la vita sulla terra.

« Per cui giustizia, saggezza ed umanità domandano che venga arrestata la corsa agli armamenti; si riducano simultaneamente e reciprocamente gli armamenti già esistenti; si mettano al bando le armi nucleari; e si ponga finalmente al disarmo integrato da controlli efficaci. Non si deve permettere che la scia di morte e di distruzione che mette in moto l'apparato bellico. Inoltre va pure tenuto presente che se anche una guerra a fondo, grazie all'efficacia deterrente delle distruzioni e dei dolori che una guerra cau-

## DAI MESSAGGI DI GIOVANNI XXIII

### Arrestare la corsa agli armamenti

Gli esseri umani vivono sotto l'incubo di un uragano che potrebbe scatenarsi ad ogni istante con una travolgenza inimmaginabile. Giacché le armi sono; e se è difficile persuadersi che vi siano persone capaci di assumersi la responsabilità delle distruzioni e dei dolori che una guerra cau-

rebbe, non viene, mai meno. Per non dire che la scintilla che mette in moto l'apparato bellico.

Inoltre va pure tenuto presente che se anche una guerra a fondo, grazie all'efficacia deterrente delle distruzioni e dei dolori che una guerra cau-

rebbe, non è escluso che un fatto imprevedibile ed incontrollabile possa avere conseguenze fatali per la vita sulla terra.

« Per cui giustizia, saggezza ed umanità domandano che venga arrestata la corsa agli armamenti; si riducano simultaneamente e reciprocamente gli armamenti già esistenti; si mettano al bando le armi nucleari; e si ponga finalmente al disarmo integrato da controlli efficaci. Non si deve permettere che la scia di morte e di distruzione che mette in moto l'apparato bellico. Inoltre va pure tenuto presente che se anche una guerra a fondo, grazie all'efficacia deterrente delle distruzioni e dei dolori che una guerra cau-

rebbe, non viene, mai meno. Per non dire che la scintilla che mette in moto l'apparato bellico.